CASTELLO OGGI

CRONACHE DENTRO LE MURA

LUGLIO 2026 N° 3



IN QUESTO NUMERO

PAG. 2
- IL CORAGGIO DI CAMBIARE

PAG. 3
- UN IMPORTANTE CAPITELLO PER TREVI
- IL TREBBIANO

PAG. 4
- RACCONTA IL CASTELLO

PAG. 5
- IL RECUPERO DEGLI SPAZI

PAG. 6
- CASTELLANI DI RUOLO

PAG. 7
- DISEGNA IL CASTELLO

PAG. 8
- L'ANGOLO DEL DIALETTO
- LO SAPIJ CHE

PAG. 9
- VENERDI D'AMORE
- TREVI NEL CINEMA

PAG. 10
- DA GRANDE VOGLIO FARE...

PAG. 11
- EVENTI NEL TERRITORIO

TRA DIECI ANNI CI SARÀ ANCORA L' OTTOBRE TREVANO?

DI JACOPO PACILIO

PRESIDENTE E DIRETTORE DEL GIORNALE

Questa riflessione non nasce da una preoccupazione economica, ma da qualcosa di molto più profondo. In questi giorni d'estate, quando il tempo rallenta e ci concede qualche momento di tranquillità, viene naturale fermarsi a pensare al futuro e uno di quelli che più mi interessa è quello della nostra comunità.

Quarant'anni fa chi ha dato vita all'Ottobre Trevano non ha costruito soltanto una manifestazione, ma un'idea di paese, capace di coinvolgere persone, associazioni, attività economiche e istituzioni attorno a un progetto comune.

Oggi, però, il contesto è profondamente cambiato. Una manifestazione non vive soltanto grazie a un buon programma. Vive grazie ai volontari, ai dirigenti, ai cittadini, alle attività economiche, alle istituzioni e ai giovani che decidono di investire tempo, idee e passione in un progetto condiviso. L'Ottobre Trevano rappresenta una delle manifestazioni più importanti del nostro comune. Oltre al suo valore storico e culturale, genera ricadute economiche importanti per il centro storico e per molte attività del territorio. Ed è proprio qui che nasce la mia riflessione. Troppo spesso le associazioni vengono lasciate sole. A loro si chiede di organizzare eventi sempre più belli, più ricchi e più partecipati, ma il sostegno della comunità fatica a crescere con la stessa intensità. Si tende a vivere queste manifestazioni come un servizio dovuto, dimenticando che dietro ogni evento ci sono mesi di lavoro svolto gratuitamente da decine di volontari. Anche chi trae beneficio, diretto o indiretto, dalla presenza di migliaia di persone nel nostro centro storico dovrebbe sentirsi parte di questo progetto. Vivere una comunità significa anche saper accettare che, per alcuni giorni all'anno, il bene collettivo possa richiedere qualche piccolo sacrificio individuale. La capacità di tollerare un disagio temporaneo è spesso il prezzo da pagare per mantenere vive tradizioni che appartengono a tutti. Perché il successo dell'Ottobre Trevano, così come quello delle altre manifestazioni del territorio, non appartiene a chi le organizza, ma a tutta Trevi. Le manifestazioni non scompaiono quando finiscono i fondi. Scompaiono quando una comunità smette di sentirle proprie. Per questo non servono soltanto volontari. Serve una comunità che partecipi, attività economiche del territorio che credano davvero nel valore di questi eventi, cittadini che comprendano come il loro successo rappresenti un'opportunità per tutti, non soltanto per chi li organizza. Perché il futuro di queste manifestazioni non dipenderà soltanto da chi continuerà a organizzarle, ma da quanto l'intera comunità sarà disposta a sentirle davvero proprie. La domanda, allora, non è più se tra dieci anni l'Ottobre Trevano o le altre manifestazioni del nostro territorio esisteranno ancora. La vera domanda è: saremo ancora una comunità capace di difendere ciò che la rende tale?

IL CORAGGIO DI CAMBIARE!

UNA PROPOSTA PER IL FUTURO DELL' OTTOBRE TREVANO

DI JACOPO SOLFATI

Ogni tradizione, per continuare a vivere, ha bisogno di sapersi rinnovare. È da questa consapevolezza che nasce una riflessione sul futuro dell'Ottobre Trevano e, più in generale, sul modello organizzativo della nostra manifestazione.
Negli ultimi anni la partecipazione alla vita associativa in generale è progressivamente diminuita, mentre organizzare un evento di ventuno giorni consecutivi richiede un impegno umano ed economico sempre più difficile da sostenere. Oggi sono pochissime le realtà che mantengono una durata simile: manifestazioni come quelle di Bevagna, Foligno o Montefalco hanno scelto formule diverse, più sostenibili e capaci di valorizzare ogni singolo appuntamento.



L'Ottobre Trevano ha raggiunto livelli di assoluta eccellenza nelle Scene di Vita Medievale, nella Sfida dei Suoni, nella Gara Gastronomica e nel Palio dei Terzieri. Proprio per questo, concentrare tutti questi eventi in tre settimane rischia di disperderne il valore, chiedendo uno sforzo enorme ai volontari senza ottenere un corrispondente ritorno turistico ed economico.

Il Palio dei Terzieri rappresenta il cuore identitario della manifestazione: un evento profondamente sentito dalla comunità, capace di coinvolgere l'intera città ma, per la sua natura, con un richiamo turistico più limitato. Al contrario, eventi come le Scene di Vita Medievale, la Gara Gastronomica e la Sfida dei Suoni possiedono un forte potenziale culturale e attrattivo anche per un pubblico esterno.



Da qui nasce l'idea di ripensare il calendario, senza rinunciare alla tradizione ma valorizzandola. La proposta prevede due periodi distinti ma strettamente collegati.

Il primo, tra primavera ed estate, della durata di quattordici giorni, avrebbe come protagonisti le Scene di Vita Medievale, la Gara Gastronomica rivisitata e la Sfida dei Suoni, con le tre taverne aperte e un programma costruito insieme ai Terzieri, all'amministrazione comunale e alle altre realtà coinvolte. Un'occasione per intercettare il maggiore flusso turistico dei mesi più caldi e creare un nuovo momento di promozione della città.

Il secondo periodo resterebbe l'Ottobre Trevano dalla durata di 14 giorni, con il suo carattere più autentico e popolare con il Corteo Storico, il Palio dei Terzieri la Sagra del Sedano e della Salsiccia, ai quali potrebbero aggiungersi il Palio dei Bambini e i Giochi Popolari Medievali. Un appuntamento che beneficerebbe della promozione già avviata durante il primo periodo in primavera/estate.

I vantaggi sarebbero molteplici: più giorni complessivi di apertura delle taverne, maggiore sostenibilità per i volontari attraverso la diluizione dei periodi, minore concentrazione organizzativa, migliore distribuzione del rischio meteorologico, maggiori opportunità di attrarre sponsor e collaborazioni, più ricadute economiche per le attività del territorio e una promozione della città distribuita su due momenti dell'anno.

Naturalmente ogni proposta merita un confronto aperto e costruttivo con un invito caloroso e sincero ai rappresentati dei Terzieri, Ente palio e gli Amministratori locali di essere i promotori di questo processo di rinnovo della manifestazione creando qualcosa di straordinario. Più che interrogarsi sui possibili ostacoli, è forse il momento di domandarsi quali opportunità possiamo cogliere per garantire all'Ottobre Trevano un futuro sempre più solido. Innovare non significa rinnegare la tradizione, ma darle gli strumenti per continuare a crescere e a essere protagonista negli anni a venire.



TRA STORIA E BELLEZZA: UN IMPORTANTE CAPITELLO PER TREVI

AL COMPLESSO MUSEALE DI SAN FRANCESCO

DI CARLO ROBERTO PETRINI

Sabato 6 giugno, nella sala conferenze del Complesso Museale di San Francesco, si è svolta la cerimonia ufficiale di acquisizione di un capitello lapideo destinato alle collezioni permanenti del museo.
La donazione, avvenuta per volontà e in memoria di Giacomo Ottavi, apprezzato ebanista e storico cerimoniere dei portatori della statua di Sant'Emiliano durante la Processione dell'Illuminata, rappresenta un gesto di grande valore simbolico per la comunità di Trevi e per la valorizzazione del patrimonio storico cittadino.
Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco Ferdinando Gemma e l'assessore alla Cultura Isabella Burganti, che hanno sottolineato l'importanza dell'acquisizione nell'ambito delle politiche culturali della città.
Il capitello è stato studiato dall'archeologo Simone Cerquiglini, che ne ha evidenziato la complessa stratificazione storica: una prima fase medievale, databile all'XI secolo e legata a un contesto ecclesiastico, e una successiva trasformazione del XV secolo con l'aggiunta dello stemma civico di Trevi, testimonianza del rapporto tra memoria storica e identità urbana.
Lo studio interdisciplinare, in corso di pubblicazione, approfondisce il ruolo del manufatto nella storia architettonica e culturale della città. «L'ingresso del capitello testimonia la continuità e i cambiamenti di Trevi nel corso dei secoli, arricchendo la conoscenza della sua identità storica e culturale», ha dichiarato Simone Cerquiglini, responsabile del Museo di Trevi, che in occasione della presentazione ha illustrato con rigore storico le vicende del manufatto, inserendolo nel più ampio contesto delle trasformazioni urbane e della storia locale.



IL TREBBIANO: UN VINO DI TREVI?

DI ELIA PIETROLATI



Esiste un legame profondo, quasi viscerale, tra la storia di un territorio e l'evoluzione dei suoi prodotti più celebri. Quando parliamo di Trebbiano, uno dei vitigni più diffusi e storici d'Italia, l'enologia e la linguistica si intrecciano in un'ipotesi affascinante: e se il suo nome derivasse proprio dall'antica città umbra di Trevi?Dal punto di vista etimologico, è possibile tracciare una suggestiva correlazione. In epoca romana, la splendida Trevi era conosciuta con il nome latino di *Trebiae*. Per gli antichi storici, il cittadino di Trebiae era un *Trebanum*. Da questa radice linguistica, legata indissolubilmente al toponimo, non è difficile ipotizzare la nascita del termine "Trebbiano", inteso originariamente come il vino proveniente da quelle specifiche terre.
Sebbene Plinio il Vecchio citi il *Vinum Tribulanum* derivandolo da *trebula* (fattoria, quindi vino fatto in casa), la sovrapposizione con l'antico centro umbro resta una delle tesi più affascinanti e suggestive tra gli studiosi locali. D'altronde, a Trevi, la vite si coltiva da tempo immemore. Nel XV secolo, non era una semplice attività di sussistenza, ma uno dei pilastri dell'economia rurale cittadina. Gli antichi Statuti Comunali del Quattrocento rivelano che le colline e la pianura trevana erano ricoperte da ampie e rigorose coltivazioni di uve, sia bianche che nere.
La cura per i vigneti era tale che le viti e le uve erano rigidamente tutelate dalla legge. Il Comune applicava severe sanzioni e pesanti multe per chiunque arrecasse danno alle vigne o alle pergole, sia che il danno fosse compiuto personalmente, sia attraverso le proprie bestie al pascolo. Non solo: per difendere il prestigio e il valore commerciale del prodotto, la legge proibiva severamente l'esportazione delle uve al di fuori dei confini della città, pena una salata ammenda.



Una vera e propria protezione d'altri tempi per un patrimonio che, ancora oggi, definisce l'identità di queste terre.

RACCONTA IL CASTELLO
QUANDO UNA COMUNITÀ DIVENTÒ ASSOCIAZIONE

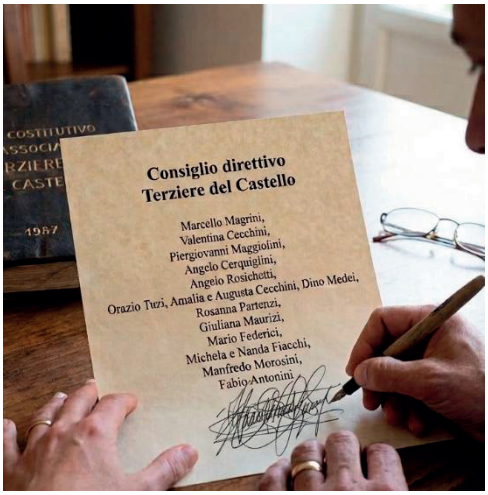
ORIGINI # 3 - "METTIAMOLO NERO SU BIANCO"

DI CRISTIAN MASCIOTTI



Le idee hanno bisogno di persone. Ma, prima o poi, hanno bisogno anche di una firma.
Dopo gli anni dell'entusiasmo, delle prime taverne e di una comunità che cresceva attorno alla Corsa dei Carri, arrivò il momento di trasformare quel sogno in qualcosa di stabile.
Nel 1987 nasce ufficialmente l'Associazione Terziere del Castello.
Con l'atto costitutivo non cambiò lo spirito.
Quello esisteva già. Cambiò la volontà di custodire e tramandare un patrimonio fatto di amicizia, volontariato e appartenenza.
Furono 42 i soci chiamati a eleggere il primo Consiglio Direttivo.

La loro fiducia ricadde su Marcello Magrini, Valentina Cecchini, Piergiovanni Maggiolini, Angelo Cerquiglini, Angelo Rosichetti, Orazio Tuzi, Amalia e Augusta Cecchini, Dino Medei, Rosanna Partenzi, Giuliana Maurizi, Mario Federici, Michela e Nanda Fiacchi, Manfredo Morosini e Fabio Antonini.



Oggi, a distanza di quasi quarant'anni, molti di quei nomi continuano a vivere il Terziere con la stessa passione di allora.
Li incontriamo nelle taverne, durante gli allestimenti, nei giorni del Palio o semplicemente nella nostra sede. Da loro abbiamo imparato come si montano le scene, come si rammenda un costume, come si affrontano le sfide nella gestione di un'associazione così articolata, come si accoglie un ospite o, più semplicemente, cosa significhi davvero appartenere al Castello.
Forse è proprio questo il valore più grande che ci hanno lasciato: non solo un'associazione, ma un modo di viverla.
Perché il Terziere del Castello non è nato il giorno di una firma. Quella firma ha semplicemente dato una casa a una Famiglia che esisteva già.
Sta a noi custodire quell'eredità e trasmetterla, con lo stesso entusiasmo, a chi un domani entrerà per la prima volta dalla porta del nostro Terziere.

Caffè Roma
Bar Gelateria
TREVI

TAVERNA DEL TERZIERE CASTELLO

IL RECUPERO DEGLI SPAZI

DI BERNARDINO SPERANDIO



Palazzo Lucarini è parte integrante di un contesto storico che conserva interessanti e suggestive testimonianze di Trevi, comprese fra il '200 e il '400, periodo di riferimento del Palio dei Terzieri. Memorie visive che si snodano in un percorso che prende avvio dalle duecentesche absidi della chiesa di sant'Emiliano, con i due capitelli ai lati dell''ingresso della chiesa, la mostra del portale quattrocentesco con lo stemma del porcellino cintato, e in basso il prospetto della casa medievale in perfetto stato di conservazione. Un luogo della memoria della città, come documentato dalla stratificazione dei reperti ceramici rinvenuti casualmente nel butto negli anni 80, ed oggi esposti nel museo, che ancora può essere valorizzato intervenendo sulla porzione accanto all'arco del Mostaccio, dove si conservano le vestigia di un edificio pubblico con i grandi pilastri e semi pilastri in pietra.



In questo scenario si è inserito il progetto della taverna del Terziere del Castello, finalizzato a valorizzare le emergenze architettoniche medievali che erano presenti al piano seminterrato del palazzo, rendendo di nuovo fruibile una parte del tessuto urbano medievale, per collegarlo, dopo secoli, con le emergenze sopra citate. Un'operazione di recupero dei valori culturali ed architettonici, ma allo stesso tempo mirato a migliorare la fruizione e la sicurezza della taverna che già era qui presente da tempo. Circa il 2014, con i fondi e progetto messi a disposizione dalla precedente amministrazione Nalli, che prevedeva l'adeguamento sismico di parte del palazzo, l'amministrazione Sperandio ha rivisto completamente il progetto, intervenendo su tutto il piano seminterrato, ad eccezione della parte verso sud che era già stata oggetto di ristrutturazione negli anni Ottanta, per realizzare degli appartamenti.



Progetto mirato in primo luogo a garantire la sicurezza dei fruitori, dotando la taverna di una nuova uscita di emergenza, riaprendo e restaurando il vicolo medievale esistente, facendolo diventare il nuovo scenografico e più attraente ingresso. Ripristinando i volumi originari delle sale, eliminando tramezzature improprie, ottenendo così una maggiore capienza. Restaurando le pareti, le volte e gli archi con materiali appropriati, lasciando le testimonianze materiche, in modo da restituire, per quanto possibile, l'originaria immagine di quegli ambienti medievali che si erano ancora conservati. Ristrutturando il vasto ambiente della cucina in modo da avere un luogo idoneo per la preparazione dei pasti e rispettoso delle leggi vigenti.
Un intervento che grazie all'efficienza del presidente del Consorzio, Giuseppe Rosichetti, e la collaborazione del "castellano" Jacopo Solfati, è stato portato a termine in poco più di un anno. La prima taverna ad essere restaurata e subito riaperta, cui seguiranno quella del Piano e del Matiggia.



TREVI RIVIVE
ATTRAVERSO IL GIOCO DI RUOLO:
DA "BAMBINI DI RUOLO" A "RAGAZZI DI RUOLO"

DI ALESSIO SOLFATI



Lo scorso mese avevamo raccontato la nascita di "Bambini di Ruolo", un progetto nato per far sedere allo stesso tavolo bambini e adulti, condividendo un'avventura di gioco di ruolo come esperienza di crescita, collaborazione e socializzazione.
Ogni domenica quattro bambini, affiancati da due adulti, hanno vissuto ***"Colui che non torna più"***, una campagna che si è trasformata in un autentico viaggio nella memoria di Trevi.

Una Trevi ricostruita nei minimi dettagli

L'intera avventura è ambientata nella ***Trevi del 1987***, ricostruita attraverso mesi di ricerche, fotografie, testimonianze e documenti storici. Sono stati riprodotti fedelmente quartieri, scuole, negozi, impianti sportivi, piazze, bar e luoghi di ritrovo realmente esistiti. Ogni strada e ogni edificio contribuivano a rendere il paese vivo e riconoscibile, permettendo ai giocatori di immergersi in una Trevi autentica. Per chi ha vissuto quegli anni è stato un viaggio nei ricordi; per i più giovani, l'occasione di conoscere un paese profondamente diverso da quello attuale.

Il 1987 come parte della storia.

Le conseguenze del disastro di ***Chernobyl*** erano ancora presenti nella quotidianità degli italiani, mentre il referendum sul nucleare, la crisi di Governo e le elezioni anticipate dominavano il dibattito pubblico. Anche Trevi viveva un momento di cambiamento con il rinnovo dell'amministrazione comunale.
Questi eventi non fanno soltanto da sfondo, ma accompagnano tutta la campagna: i personaggi ascoltano la radio, leggono i giornali e assistono alle discussioni nei bar, vivendo il contesto storico reale del 1987.

Trevi diventa protagonista.

In ***"Colui che non torna più"*** Trevi non è semplicemente l'ambientazione.
Le piazze, i vicoli, la piscina, i campi sportivi, la sala giochi, le scuole e i negozi diventano parte integrante della storia. I protagonisti trascorrono le giornate in bicicletta, si ritrovano in piscina, passano i pomeriggi nella sala giochi e rafforzano amicizie tipiche dell'adolescenza degli anni Ottanta.
Ed è proprio questa quotidianità a rendere ancora più efficace il mistero che lentamente emerge: qualcosa legato al passato di Trevi, dimenticato da quasi tutti, che prende forma senza ricorrere ai classici effetti dell'horror. Pur richiamando le atmosfere di Stranger Things, la campagna trova una propria identità grazie al forte legame con il territorio e alla valorizzazione della memoria storica locale.

Un progetto educativo.

Oltre all'aspetto narrativo, il progetto ha dimostrato il valore educativo del gioco di ruolo. Nel corso delle dodici settimane i partecipanti hanno imparato a collaborare, confrontarsi, ascoltare le idee degli altri e prendere decisioni condivise. I bambini hanno dimostrato grande creatività e capacità di immedesimazione, mentre la presenza degli adulti ha favorito un clima sereno e cooperativo.
Fantasia, storia locale e relazioni umane si sono così unite in un'esperienza che ha mostrato come il gioco possa diventare anche uno strumento culturale ed educativo.

L'avventura continua

Il successo di ***"Bambini di Ruolo"*** ha portato alla nascita di ***"Ragazzi di Ruolo"***, un nuovo progetto, un mix di uomini e donne che prenderà il via da novembre.
L'obiettivo rimane lo stesso: offrire uno spazio sano dove immaginazione, collaborazione e amicizia possano crescere attorno a un tavolo.
L'esperienza di questi mesi dimostra che anche attraverso il gioco di ruolo è possibile raccontare e valorizzare la storia di un territorio. Perché conoscere il proprio paese significa anche imparare a viverlo e a raccontarlo, e quando a farlo sono i ragazzi, Trevi riesce davvero a tornare a vivere

DISEGNA IL CASTELLO

DI NINA CHIOCCIONI



Caffè Roma
Bar Gelateria
TREVI

Caffè del Borgo
BAR - TABACCHI - SALA GIOCHI
VALORI BOLLATI BIGLIETTI AUTOBUS - TRENO
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO
VIA S. EGIDIO, 18 - BORGO TREVI (PG)
TEL. 0742 78375
LOTTO Super Enalotto Gratta e Vinci!

PROVERBIO DEL MESE

DI NICOLA CHIOCCIONI

“ A TREVI CI STONNO DU TIPI DE BESTIE, LI PICCIUNI E L’IMPICCIUNI!



LO SAPIJ CHE . . .

DI NICOLA CHIOCCIONI

Il Conte Tommaso Valenti: L'uomo della memoria

Vissuto tra l'Ottocento e il Novecento, era un nobile locale con un'ossessione: salvare ogni singola storia di Trevi. A lui dobbiamo la riscoperta dei segreti della città. Si dice che conoscesse ogni pietra di Trevi e che girasse instancabilmente tra i contadini e i popolani per farsi raccontare proverbi e leggende che altrimenti sarebbero andati perduti. È grazie a lui se oggi sappiamo della "Trevi romana" sommersa.





BAR - TABACCHI - SALA GIOCHI
VALORI BOLLATI BIGLIETTI AUTOBUS - TRENO
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO

VIA S. EGIDIO, 18 - BORGO TREVI (PG)
TEL. 0742 78375

SUPER LOTTO Super Enalotto Gratta e Vinci! SALI TABACCHI VALORI BOLLATI

I VENERDÌ D'AMORE A... TREVI

DI VERONICA MARTANI

I Venerdì d'Amore nacquero tra il 1987 e il 1989 su iniziativa di Lucia Genga, allora Assessore alla Cultura, con l'obiettivo di promuovere una rassegna itinerante di rappresentazioni teatrali dedicate al tema dell'amore nelle sue molteplici espressioni. Alla realizzazione collaborò un numeroso gruppo di giovani di Fonte Maggiore, capitanato da Giampiero Frondini e Valter Corelli, con la partecipazione della prof.ssa Paola Blasucci di Foligno e di un nostro carissimo concittadino, il Generale Raffaele Mugnoz. Fu anche l'occasione per riscoprire alcuni scorci, palazzi e chiese del nostro centro storico, fino al Palazzo Valenti nella Piaggia di Trevi.
Il progetto prese forma in un laboratorio teatrale che si svolse nella mia abitazione, a cui presi parte nell'organizzazione, durante il quale furono selezionate alcune novelle del Decameron di Giovanni Boccaccio, successivamente adattate per le scene. Le rappresentazioni proponevano episodi tratti dalle novelle più brillanti del testo boccacciano, incentrate su tradimenti, inganni, vendette e amori contrastati, alternati a racconti più romantici. Tra i momenti più significativi figurava La Dama del Verzu', interpretata in italiano antico e recitata a memoria da Paola Blasucci da un terrazzo medievale. La protagonista impersonava la nutrice di una giovane mettendola in guardia dai rischi dell'amore. Di origine francese e ripresa nel Decameron, questa vicenda era tramandata attraverso il canto nelle piazze e rappresenta una significativa testimonianza della tradizione popolare. La rassegna celebrava l'intelligenza, la vitalità e la forza dell'amore, offrendo al pubblico occasioni di intrattenimento e riflessione. Nel 1998 i Venerdì d'Amore furono riproposti nell'ambito dell'Ottobre Trevano, con la partecipazione di Nando Citarella, di Napoli, famoso interprete delle tradizioni popolari del Mediterraneo. I venerdì d'amore sono stati una delle più alte e divertenti testimonianze culturali dell'Ottobre Trevano, creati dalla genialità e sensibilità di Lucia Genga, il cui ricordo rimane sempre vivo in me.

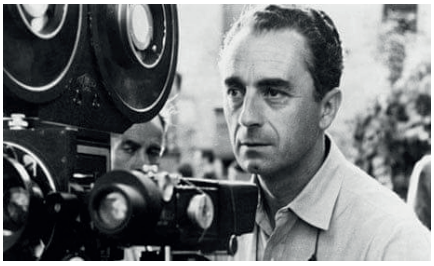


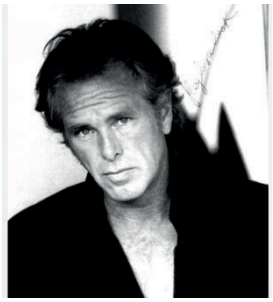
INQUADRATURE D'ULIVI:

LA STORIA D'AMORE TRA TREVI E LA SETTIMA ARTE

DI FRANCESCA ROMANA LOVELOCK

Arroccato a forma di chiocciola, e avvolto da un mare d'ulivi, Trevi si presenta come un perfetto frame cinematografico. Ma il rapporto tra la "Capitale dell'Olio" e la settima arte va oltre la pura bellezza scenografica: è una storia intima, fatta di grandi maestri che tra i suoi vicoli medievali hanno trovato l'ispirazione e il loro buen retiro. Il legame più prestigioso è senza dubbio quello con Michelangelo Antonioni. Il regista di Blow-Up e Professione: reporter, padre fondatore della modernità cinematografica mondiale, scelse la frazione di Bovara nel 1979, dove restaurò un antico casale, trasformandolo in un rifugio creativo lontano dai riflettori. Antonioni non fu un cittadino attivo, legatissimo alla comunità, tanto che il Comune ha intitolato a lui il giardino del Ninfeo di Villa Fabri in occasione dell'anniversario del suo film Zabriskie Point.





*U*n altro volto impresso nella memoria trevana è quello di Ray Lovelock, icona del cinema di genere italiano e della fiction televisiva. Lovelock scelse Trevi come dimora definitiva, innamorato della sua quiete. Oggi, lo splendido e ottocentesco Teatro Clitunno ne custodisce l'eredità: ogni anno, durante la rassegna "Sipario d'Ottobre", viene assegnato il premio intitolato alla sua memoria, un tributo che unisce il borgo al mondo della recitazione. A lui è stata intitolata la terrazza di Villa Fabri. Trevi si trasforma essa stessa in set, non solo per le produzioni attratte dall'Umbria Film Commission, ma per la vita che pulsa tra le sue mura. Dalle suggestive rievocazioni storiche dell'Ottobre Trevano, che sembrano muoversi su una scenografia d'altri tempi, fino alla magia del cinema all'aperto nel Ninfeo di Villa Fabri che ha animato il borgo durante e dopo il periodo del Covid. Guardare un film sospesi sulla Valle Umbra, tra storia e natura, è la sintesi perfetta di un borgo che continua a vivere e respirare cinema.

DA GRANDE VOGLIO FARE IL TAMBURINO

DI NICOLA DI MATTEO



Avete presente uno di quei vasi, dipinti non si sa da chi e che le nostre mamme utilizzavano puntualmente come soprammobile per raccogliere polvere chi sa su quale pensile in giro per casa? Il mio era di colore blu, lì in alto sul mobile della sala, dal suo interno spuntavano due bacchette da ristorante cinese, un souvenir di qualche viaggio di qualche parente, nuove, ovviamente mai usate, dipinte con i classici temi orientali, quelle furono le mie prime bacchette da tamburino.
Per la gioia dei miei genitori quelle bacchette hanno iniziato a suonare su quello che fu il mio primo tamburo: un quaderno ad anelli della scuola di quelli rigidi.
Rullate e suoni improvvisati da fare invidia anche a John Bonham dei Led Zeppelin, le bacchette che erano fatte per fare da souvenir iniziarono ad assumere una forma strana, il quaderno ad anelli un campo arato pieno di solchi...
Si, da grande voglio fare il tamburino.
Già ma non è stato così facile, le cose belle sanno farsi attendere, e per un bambino che non ha avuto le sue radici nel territorio Trevano non è stato immediato entrare nell'atmosfera di questo meraviglioso periodo che l'ottobre ci offre ogni anno.
Parliamo di tradizioni di famiglia che si tramandano da nonni a nipoti: Mio padre ha spinto il carro per anni! .... mio fratello è il capo tamburino! .... Mia madre cucina in taverna! .... Mia zia è stata una delle fondatrici dell'Ottobre Trevano!!! E tu?
Io mi sono appena trasferito dal sud Italia sono un terrone! Ma voglio fare il tamburino.
Dopo il terremoto del 97 ci trasferimmo in un appartamento che affacciava sulle vecchie scuole medie di S.Francesco e soprattutto sul Torrione, un luogo simbolo per chiunque ha fatto il tamburino.
Ogni giorno nei mesi più caldi quelli che anticipavano la festa si svolgevano le prove dei tamburini del Castello; quel suono incessante, ogni sera entrava in casa, per la gioia di mio padre, che ogni sera usciva e pregava tutti i ragazzi di fare più piano, ogni sera di quelle calde sere d'estate quel suono entrava più forte nella mia testa, nel mio cuore e nelle mie mani. Ed io che dal letto ascoltavo quelle melodie facevo crescere dentro di me quella passione e quel fuoco che solo un tamburino può avere.
Mentre nell'altra stanza mio padre imprecava io sognavo ad occhi aperti: da grande voglio fare il tamburino.

E così ho fatto le mie esperienze, ho mosso i primi passi all'interno del terziere, tutti i miei nuovi amici mi hanno accolto, ho indossato i miei primi vestiti da popolano, le prime sfilate, i primi pali, ma quando sentivo quella musica, la samba entrare nella piazza, il tempo si fermava ed io cercavo di godermi ogni battuta ed ogni tempo scandito da quelle bacchette su quel grande tamburo bianco e blu... sì tra non molto ci sarò io in quella piazza.
E un giorno, dopo qualche timido tentativo, dopo qualche passaggio a vuoto, dopo un "sei bravo ma non sei ancora pronto", quelle bacchette da ristorante cinese che spuntavano da quel vaso, si trasformarono in vere bacchette, quel quaderno ad anelli era diventato un vero tamburo bianco e blu!...
ce l'avevo fatta: ero un tamburino del mio terziere ero un tamburino del Terziere del Castello.
Da quel momento è iniziato un viaggio meraviglioso durato la bellezza di dieci anni, e non basterebbe un libro per raccontare tutto quello che è stato.
Posso dire che, come la definisco sempre io, questa lunga storia d'amore mi ha accompagnato durante tutta la mia adolescenza fino alla maturità.
Ho conosciuto tante persone, tanti amici e tante emozioni che mi hanno aiutato a crescere. Ho riso, ho pianto, ho urlato cantato e gioito. Ho conosciuto la vittoria e molte volte la sconfitta. Ho suonato con il caldo e con il freddo di notte e di giorno, fino a tornare a casa con le mani che formicolavano piene di calli come quelle di mio padre che però faceva il muratore. Ho fatto parte di un gruppo, che in quegli anni viveva in simbiosi uno con l'altro e con orgoglio posso dire che non ne ho più visto uno simile.
Amici che sono cresciuti insieme e che a mano a mano nonostante le difficoltà hanno saputo cedere un pezzo di sé all'altro, fino al passaggio dei ruoli all'interno della formazione. E quando il momento di appendere le mie bacchette al chiodo arrivò capì subito senza dolore e senza rimpianti che era giusto fare posto, quando capì che c'erano bambini e ragazzi che ti guardavano con quello stesso fuoco che avevi tu, quando i loro occhi gridavano: da grande voglio fare il tamburino!
Allora ti prepari, la tua ultima interminabile samba in piazza, pirati dei caraibi, la tua ultima rullata, l'ultimo inchino a tutti i popolani, saluti la Mora, passi dietro le gratinate, sotto le colonne del comune:
"el pasillo de honor" di ogni tamburino.

Appoggi a terra il tamburo per l'ultima volta e ti sembra che il tempo ti sia volato, poi guardi gli spalti la "Madre Torre" e la Piazza: Non potrà mai finire, sei un Tamburino, chi diventa Tamburino lo sarà per sempre.



ANTIFESTIVAL

CANNAIOLA PRONTA PER DIECI GIORNI DI MUSICA E CULTURA: "È TEMPO DI EVOLVERE"

DI GIULIA METELLI



Dieci giorni di concerti, arte, inclusione e partecipazione. Dal 17 al 26 luglio Cannaiola di Trevi torna a essere uno dei principali punti di riferimento dell'estate umbra con la XVII edizione di Antifestival, manifestazione che negli anni ha saputo trasformarsi da semplice rassegna musicale a progetto culturale capace di coinvolgere migliaia di persone. Un'edizione che guarda al futuro già a partire dal tema scelto:
It's Time To Evolve.
Nato nel 2008, Antifestival si presenta quest'anno con una formula sempre più ampia, nella quale la musica resta protagonista ma dialoga con arti contemporanee, laboratori, installazioni e iniziative dedicate alla comunità. Un'evoluzione che punta a rendere il festival uno spazio aperto e permanente, capace di creare relazioni ben oltre i giorni della manifestazione. Particolare attenzione è riservata all'inclusione sociale. Grazie alla collaborazione con le associazioni del territorio, persone con disabilità e soggetti fragili saranno coinvolti attivamente non solo nei laboratori artistici, ma anche nell'organizzazione dell'evento, dall'accoglienza alla ristorazione fino al supporto tecnico e logistico, in un modello che mette al centro la partecipazione.
L'edizione 2026 arriva dopo un percorso iniziato già in primavera con "Tonno C'è", la giornata dedicata alla memoria di Andrea Cagnoni, il cui ricavato è stato donato ad ANFFAS "Per Loro", e con la XVII Preview ospitata a Villa Fabri.
Ricco anche il cartellone musicale, che vedrà alternarsi Ketama126, Sally Cruz, Chicoria, Rob, vincitrice di X Factor Italia, SI! BOOM!! VOILÀ! Brusco, Babaman e la dj berlinese Cinthie.
Più che un festival, Antifestival si conferma così un laboratorio culturale che mette insieme spettacolo, territorio e impegno sociale, facendo di Cannaiola uno dei centri dell'estate umbra.

TREVI SUMMER FEST 2026

DI NICOLA CHIOCCIONI

Ritornano quest'anno grazie all'impegno dell'Associazione Pro Trevi, con il patrocinio del Comune di Trevi, alcuni eventi in Piazza nel mese di agosto con una rassegna dal titolo "Trevi Summer Fest 2026", in programma in Piazza Mazzini nelle serate del 1-6-8 agosto. Lo scopo è quello di offrire ai cittadini Trevani e ai visitatori tre serate di intrattenimento gratuite, rivalorizzando lo splendido centro storico di Trevi e contribuendo ad animare il periodo estivo con eventi di qualità. Il programma prevede:

* Sabato 1° agosto – "Pazzo di Lei" Tribute Band Biagio Antonacci: uno spettacolo musicale dal vivo dedicato ai più grandi successi di Biagio Antonacci.

* Giovedì 6 agosto – Andrea Paris "Apparis Scomparis": spettacolo di magia, cabaret e mentalismo proposto da Andrea Paris, artista di fama nazionale, che unisce illusionismo e comicità.

* Sabato 8 agosto – DJ Circus: serata conclusiva con DJ set e intrattenimento musicale, caratterizzata da animazione, effetti scenici e musica dedicata a un pubblico di tutte le età.

Infine, il 10 agosto l'Associazione Pro Trevi organizza la oramai irrinunciabile "Cena sotto le Stelle" a Ponze con menù ideato per valorizzare i sapori Trevani, e per godere degli spazi aperti della nostra montagna.

Per info e prenotazioni:
Ufficio Protrevi: 0742781150
Damiana Bovo 3357700078
Non rimane nient'altro da fare che appuntare queste date sul calendario e godere di queste serate all'insegna della muscia, dell'intrattenimento e del buon cibo.



CASTELLO OGGI

CRONACHE DENTRO LE MURA

REDAZIONE

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE E DIRETTORE DEL GIORNALE

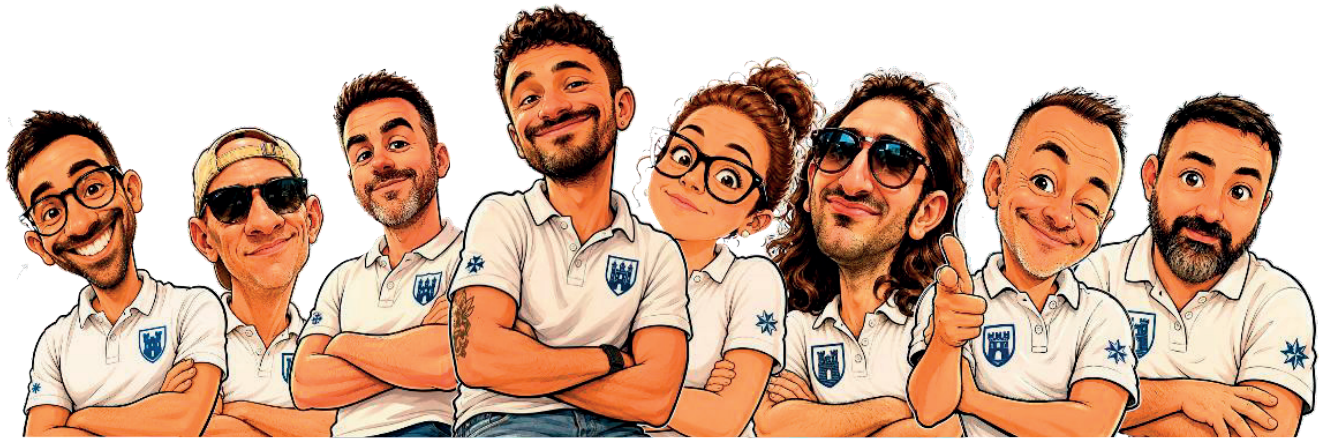
JACOPO PACILIO

ARTICOLI E RICERCHE DI:

GIULIA METELLI, NICOLA CHIOCCIONI, ALESSIO SOLFATI, NICOLA DI MATTEO, CRISTIAN MASCIOTTI, ELIA PIETROLATI

GRAFICHE DI:

GABRIELE LOMBARDI



RINGRAZIAMO ANCHE PER I LORO CONTENUTI IN QUESTO NUMERO:

VERONICA MARTANI, FRANCESCA ROMANA LOVELOCK, JACOPO SOLFATI, CARLO ROBERTO PETRINI, BERNARDINO SPERANDIO

RINGRAZIAMO GLI SPONSOR PER IL TERZO NUMERO

Caffè del Borgo
BAR - TABACCHI - SALA GIOCHI
VALORI BOLLATI - BIGLIETTI AUTOBUS - TRENO
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO
VIA S. EGIDIO, 18 - BORGO TREVI (PG)
TEL. 0742 78375
LOTTO Super Enalotto Gratta e Vinci

Caffè Roma
Bar Gelateria
TREVI

dTR 339 602 5055 BRd

PER CHI VOLESSE CONTATTARE I "RAGAZZI DI RUOLO"

Per chi volesse collaborare,
può contattarci tramite i canali Social
oppure al Numero Della Taverna
TERZIERE CASTELLO +393343791949

SCARICA LA TUA COPIA DAL NOSTRO SITO